**LA SALUTE IN ITALIA**

La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione messo a punto dall’ISTAT. Dal 2009 viene rilevato utilizzando un quesito standardizzato a livello internazionale, basato su cinque modalità di risposta (molto bene, bene, né bene né male, male, molto male).

* Nel 2017, il 69,6 per cento della popolazione residente in Italia ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute. All’aumentare dell’età decresce la prevalenza di persone che danno un giudizio positivo sul proprio stato di salute: scende al 42,1 per cento tra le persone anziane di 65-74 anni e raggiunge il 26,3 per cento tra gli ultra settantacinquenni.
* La percentuale di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute è più elevata tra gli uomini (73,3 per cento) che tra le donne (66,1 per cento). Nella fascia di età 55-59 anni il 66,6 per cento degli uomini si considera in buona salute contro il 59,3 per cento delle coetanee; le differenze maggiori si hanno tra la popolazione di 60 anni e più (44,2 per cento contro il 34 per cento).
* A livello territoriale la quota di persone che si dichiara in buona salute è più elevata nel Nord-est (71,9 per cento), mentre meno al Sud (68,6 per cento) e nelle Isole (66,7 per cento). Tra le regioni italiane le situazioni migliori rispetto alla media nazionale si rilevano soprattutto nella provincia autonoma di Bolzano (85,4 per cento), nella provincia autonoma di Trento (76,6 per cento) e in Emilia-Romagna (71,6 per cento), mentre quella peggiore si ha in Calabria (62,5 per cento), in Sardegna (64 per cento) e in Basilicata (64,2 per cento).
* Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto come quello italiano, caratterizzato da un alto tasso di invecchiamento della popolazione.
* Il 39,9 per cento dei residenti in Italia ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di 15 malattie o condizioni croniche). Il dato risulta stabile rispetto al 2016. Le patologie cronico-degenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 55,5 per cento e tra le persone ultra settantacinquenni la quota raggiunge l’85,8 per cento. Come per la salute, lo svantaggio del sesso femminile emerge anche dall’analisi dei dati relativi alla quota di popolazione che soffre di almeno una malattia cronica. Sono, infatti, le donne ad esserne più frequentemente colpite, in particolare dopo i 55 anni.
* Il 20,9 per cento dei residenti in Italia ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche, con differenze di genere molto marcate a partire dai 55 anni. Tra gli ultra settantacinquenni la comorbilità si attesta al 65,7 per cento (56,9 per cento tra gli uomini e 71,8 per cento tra le donne).
* Nel 2017 le persone che, pur dichiarando di essere affette da almeno una patologia cronica, si percepiscono in buona salute sono pari al 41,5 per cento.

Le malattie o condizioni croniche più diffuse sono:

* ipertensione (17,8 per cento)
* artrosi/artrite (16,1 per cento)
* malattie allergiche (10,7 per cento)
* osteoporosi (7,9 per cento)
* bronchite cronica e l’asma bronchiale (5,9 per cento)
* diabete (5,7 per cento)
* Ad eccezione delle malattie allergiche, tutte le altre malattie croniche riferite aumentano con l’età e con nette differenze di genere, in linea di massima a svantaggio delle donne. Lo svantaggio femminile nelle età più anziane si rovescia solo per bronchite cronica e malattie del cuore. In particolare gli uomini di 75 anni e più sono più colpiti da malattie del cuore (18,9 per cento) rispetto alle loro coetanee (14,4 per cento) e da bronchite cronica (19,3 per cento contro 16,5 per cento).
* Il 42 per cento della popolazione ha fatto uso di farmaci nei due giorni precedenti l’intervista. Le donne più degli uomini hanno dichiarato di aver assunto farmaci nel periodo considerato (46,1 per cento contro 37,7 per cento). Le quote di consumatori aumentano all’avanzare dell’età: per entrambi i sessi si raggiunge la metà della popolazione già dai 55 anni, fino a raggiungere il 90,8 per cento tra le donne ultra settantacinquenni e l’87,3 per cento tra gli uomini della stessa fascia d’età.1
* **GLI STILI DI VITA DEGLI ITALIANI**
* Sedentarietà: complessivamente **la popolazione attiva in Italia (2017) è composta 19 milioni e 972 mila individui che svolgono uno o più sport o qualche attività fisica nel proprio tempo libero**. La percentuale di italiani che dichiara di praticare sport con continuità ha raggiunto il 24,8% (14,6 mln), mentre il 9,1% (5,4 mln) lo pratica in forma saltuaria.

**Da evidenziare però che il 38,1 % degli italiani dichiara di non praticare alcuna attività fisica o sportiva nel proprio tempo libero, percentuale più bassa registrata dal 2001 ad oggi. Si tratta di oltre 22 milioni di persone** **che conducono una vita poco attiva**.2

* Sovrappeso e obesità: secondo il rapporto Osservasalute, **in Italia, nel 2017, si conferma che più di un terzo della popolazione di età 18 anni ed oltre (35,4%) è in sovrappeso, mentre poco più di una persona su dieci è obesa (10,5%); complessivamente, il 45,9% dei soggetti di età ≥18 anni è in eccesso ponderale.** Questi valori non presentano variazioni significative rispetto al 2016, a conferma che le variazioni di questo fenomeno sono apprezzabili in intervalli temporali più ampi. Le differenze rilevate sul territorio si mantengono considerevoli e, nel confronto regionale, si conferma il gradiente Nord-Sud ed Isole. Come per il 2016, le regioni meridionali presentano la prevalenza più alta di persone di età 18 anni ed oltre obese (Puglia 13,5%, Molise 12,8%, Sicilia 12,6% e Marche 12,4%); tra le regioni con la prevalenza minore di persone obese vi sono il Lazio (7,6%), la PA di Bolzano (8,4%), la PA di Trento (8,7%) e la Toscana (8,8%). Anche nello studio della prevalenza di persone in sovrappeso le regioni meridionali sono ai primi posti (Basilicata 41,2%, Campania 39,8%, Sicilia 39,1% e Calabria 38,4%), mentre nella parte bassa della graduatoria vi sono la PA di Bolzano (30,4%), la Valle d’Aosta (30,8%), il Piemonte (32,0%) e la Sardegna (32,3%).

La condizione di eccesso ponderale è caratterizzata da un deciso differenziale di genere. Risulta in sovrappeso il 43,0% degli uomini vs il 28,4% delle donne ed obeso l’11,8% degli uomini vs il 9,4% delle donne. La fascia di età in cui si registrano percentuali più alte di persone in eccesso di peso è, sia per gli uomini che per le donne, la fascia di età 65-74 anni, sebbene sia la fascia di età 35-44 anni quella in cui vi è la più elevata differenza tra uomini e donne in sovrappeso e la classe di età 45-54 anni per le persone obese; in entrambi i casi a svantaggio della popolazione maschile.3

* Fumo: **nel 2018** **sono 12,2 milioni i fumatori in Italia e rappresentano il 23,3% della popolazione (22,3% nel 2017).** Sono tabagisti il 27,7% degli uomini e il 19,2% delle donne. La prevalenza maggiore di fumatori (35,7%) si registra nella fascia di età 25-44 anni mentre la prevalenza più elevata di fumatrici (26,2%) si registra nella fascia d’età 45-64 anni; le prevalenze minori si riscontrano tra gli over 65 (17,7% di fumatori e 6,5% di fumatrici). La distribuzione dei fumatori per macro area geografica mostra che la maggior prevalenza di fumatori (28%) si riscontra nel Centro Italia mentre la prevalenza più elevata di fumatrici (22,6%) si registra nel Nord del Paese. Il consumo è in media di 12,3 sigarette al giorno, valore in diminuzione rispetto all’anno precedente (in media 13,6 sigarette/di). Ad aver rinunciato alle bionde è il 12,9% degli italiani, ovvero 6,8 milioni di persone, mentre l’età media di iniziazione al fumo è di 18,4 anni.4
* Abuso di alcol: **La prevalenza di consumatori a rischio, nel 2017, è pari al 23,6% per gli uomini e all’8,8% per le donne**. Il dato è rimasto pressoché stabile rispetto al 2016 sia a livello nazionale che regionale, ad eccezione della PA di Bolzano dove i valori dei consumatori a rischio sono diminuiti per entrambi i generi (M=-8,6 punti percentuali; F=-8,1 punti percentuali) e delle Marche per le sole donne, dove si registra un aumento del 4,5 punti percentuali. In tutte le realtà territoriali la prevalenza dei consumatori a rischio è più elevata tra gli uomini rispetto alle donne. La prevalenza di consumatori a rischio di età 11-17 anni, nel 2017, è pari a 18,4% (M=21,7%; F=14,6%) e non si rilevano, a livello nazionale, differenze statisticamente significative rispetto al 2016, ad eccezione della PA di Bolzano dove i consumatori a rischio sono notevolmente diminuiti. Nel 2017, nella fascia di età 18-64 anni, la prevalenza dei consumatori a rischio è rimasta pressoché invariata rispetto al 2016 sia tra gli uomini (19,7% vs 19,2%) che tra le donne (8,4% vs 8,5%). La prevalenza di consumatori anziani a rischio, nel 2017, è pari al 36,4% tra gli uomini e all’8,3% tra le donne ed a livello nazionale non si rilevano differenze statisticamente significative rispetto al 2016. 3

Fonti:

*1 “Annuario statistico italiano 2018”, Istat*

*2 “I numeri dello sport 2017”, CONI* [*https://www.coni.it/it/coni/i-numeri-dello-sport.html*](https://www.coni.it/it/coni/i-numeri-dello-sport.html)

*3 Rapporto Osservasalute 2018,* [*https://www.osservatoriosullasalute.it/osservasalute/rapporto-osservatorio 2018#*](https://www.osservatoriosullasalute.it/osservasalute/rapporto-osservatorio%202018)

*4 “Il fumo di tabacco in Italia” Indagine ISS-DOXA 2018*

[*https://www.tabaccologia.it/filedirectory/PDF/03\_2018/04-03\_2018.pdf*](https://www.tabaccologia.it/filedirectory/PDF/03_2018/04-03_2018.pdf)